



Libero

Sabato 18 agosto 2007



OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

DIRETTORE VITTORIO FELTRI

ANNO XLII NUMERO 196

€ 1 (Libero + LiberoMercato, vendita abbinata obbligatoria)

LA STRAGE DELLA 'NDRANGHETA

FINCHÉ S'AMMAZZANO TRA LORO...

I giornali straripano sul massacro dei delinquenti in Germania. Ma io dico: 6 di meno

di VITTORIO FELTRI

Pensieri disordinati postferragostani. Ieri i giornali erano ancora pieni di titoli riguardanti la strage di Duisburg, sei giovani dell'esclusivo club 'ndrangheta ammazzati nel quadro di un infinito tormentone detto faida calabrese. Le redazioni sono appassionate di questi eccidi, ne sono eccitate. La Repubblica - non una gazzetta dell'Aspromonte - vi ha dedicato addirittura otto pagine: cronaca, racconti, testimonianze, interviste, analisi, commenti. Altri quotidiani importanti, idem le tivù, si sono occupati alla grande della vicenda, e personalmente non ho capito perché.

Non so esattamente chi fossero le vittime né mi preme saperlo; certa gente faccio volentieri a meno di conoscerla, anche se non escludo che nel mucchio vi fosse una persona perbene. Una è già tanto.

Dal mio punto di osservazione il problema è: finché quelli delle cosche si uccidono fra loro, chisseneffrega. Anzi, meglio. Dove non arrivano le forze dell'ordine a fare pulizia nella criminalità, è un bene provvedano gli stessi criminali a sterminarsi. Energie e soldi risparmiati.

Per quale motivo dovrei turbarmi se i delinquenti - ammesso che lo siano - si eliminano a vicenda in periodici regolamenti di conti? Al massimo posso rammaricarmi del fatto che, per limitarmi all'ultimo episodio, la carneficina sia avvenuta in Germania dove già eravamo abbastanza sputtanati e non sembrava il caso di incrementare la cattiva fama degli italiani.

Qui scatta automatica una raccomandazione: signori assassini, se considerate necessario accopparvi in massa, per favore fatelo in casa; dalle nostre parti regna una certa assuefazione allo spargimento di sangue ignobile. Non ha senso andare in trasferta a premere il grilletto, con quel che costano i trasporti oggi-giorno. (...)

segue a pagina 3

IL CASO

Bar camorristi Che gaffe radicale

di N. SALVALAGGIO a pagina 5

DANIELA SANTANCHÈ SI CONFESSA

«Ho iniziato pulendo i bagni dei camionisti»



Daniela Santanchè,
deputata
di Alleanza nazionale

di BARBARA ROMANO

Macché tacchi a spillo. Daniela Santanchè ci accoglie a piedi nudi, Ray-ban e cappello da texana sul "Lulworth", la sua "casa" extralusso sul mare. Per agosto l'onorevole ha noleggiato il veliero d'epoca più famoso e ricco di storia del mondo, costruito nel 1920, che ha battuto cinque volte il "Britannia" del re Giorgio V d'Inghilterra. E con questo gioiello d'antiquariato nautico, ha affittato tutta una famiglia galleggiante. I dodici membri dell'equipaggio italo-inglese. Dodici "tate" perfette per il figlio Lorenzo, che hanno trasformato questa barca (...)

segue a pagina 10

L'intervista

La Dc torna in Parlamento

CENTRODESTRA

Caro Berlusconi, l'ammucchiata no

di GENNARO MALGIERI

Se Silvio Berlusconi lavora alla "grande ammucchiata", come ha rivelato Libero nei giorni scorsi, abbiamo l'impressione che sia tempo sprecato. (...)

segue a pagina 6

di GIANLUIGI PARAGONE

A settembre si ricomincia dall'antico: lo Scudocrociato della Dc tornerà in grande stile in Parlamento con un gruppo autonomo. E voterà contro Prodi. Questo è il primo passo concreto dell'avvicinamento tra la Dc di Pizza, quella di Rotondi e Silvio Berlusconi.

«È vero, a settembre potrebbero esserci delle novità importanti», rivela il presidente del consiglio nazionale della Democrazia Cristiana, Alberto Alessi. Alberto è figlio di quel Giuseppe Alessi (...)

segue a pagina 6



storie private

Sì, ho già 27 anni E non ho ancora baciato una donna

di FABRIZIO B.

Caro direttore,

le scrivo con un po' di imbarazzo e mentre batto sui tasti del mio computer non so ancora se spedirò o meno questa lettera. Non mi è mai piaciuto mettere in piazza i miei problemi personali né ho mai pensato di affidare le mie confessioni alle pagine di un quotidiano. Però da un po' di giorni leggo le Storie Private di Libero e qualcosa mi ha spinto ad accendere il monitor e a battere sui tasti.

Ho visto gli interventi dei lettori, dell'avvocato Bernardini De Pace, di Renato Farina: tutti parlavano di sesso, di tradimenti consumati di sguincio, di amori che iniziano segretamente, di passioni che si spengono a causa della routine quotidiana. Mi viene da pensare che certa gente non sa che cosa si perde. Io sono nato 27 anni fa e una ragazza non l'ho mai avuta. In più di un quarto di secolo, un tempo che mi sembra lunghissimo e che si misura dai pochi capelli che mi sono rimasti, non ho mai trovato qualcuna che volesse baciarmi. O accarezzarmi o fare l'amore con me. Non so che cosa significhi avere una persona che ti sussurra parole dolci all'orecchio o che ti stringe forte e ti si appoggia dolcemente sul petto o che semplicemente si siede alla sera vicino a te a leggere un giornale. Non posso dire di essere un bel ragazzo: ho pochi capelli, l'ho già detto, una pancetta fastidiosa che non sono mai riuscito a eliminare, (...)

segue a pagina 22

LA STORIA

L'Italia lo consegna agli Stati Uniti Rischia la pena di morte

di RENATO FARINA

Forse è un assassino. Forse no. Di certo è un italiano. E invece di giudicarlo noi, come fanno in tutti i Paesi del mondo, l'abbiamo impacchettato e dato agli americani. Potrebbe finire sul patibolo. In America, se fosse stato tradotto in Italia un loro concittadino (...)

segue a pagina 17

LA TUA CASA IN COSTA AZZURRA

Pieno centro
A due passi da:
- Mare e spiagge
- zona pedonale
- Casinò e negozi
- confine italiano
- stazione ferroviaria
- Montecarlo
Ultime opportunità!

ROYAL PLAZA - MENTONE

COMMERCIALIZZAZIONE ESCLUSIVA
00.39.01.84.44.90.72
848.842.842
WWW.ITALGESTGROUPE.COM

Ultime novità sul caso don Gelmini

Dio non è un farmaco. E neppure un cardinale

di LUIGI SANTAMBROGIO

Cristo non è un farmaco. E, per fortuna, neppure un cardinale. Dicono che a don Pierino c'è voluta tutta la pazienza che il Padreterno gli ha regalato per non rispondere coi modi suoi (secchi e ruvidi) all'eminenza a riposo, il cardinale Ersilio Tonini. L'arcivescovo emerito di Ravenna (un tempo tra le porpore più gradite ai signori dei salotti televisivi) non

ha resistito alla tentazione di recitare la sua bella lezioncina davanti al cronista di Panorama che lo sfrucigliava sull'affaire Gelmini. «Umiltà, umiltà, umiltà», ha borrellianamente ripetuto il cardinale, virtù che, rimprovera monsignore, al sacerdote «è davvero mancata».

Non solo: l'arcivescovo ha gentilmente tirato le sue santissime frecce contro la terapia (...)

segue a pagina 15

REPORTAGE

Vacanze in Perù il dorato Paese degli Inca e dei terremoti

di TIBERIO FUSCO a pagina 27



VISITA IL SITO DI Libero

Indirizzo <http://www.libero-news.it/>

Collegamenti

800-984824

NIENTE LACRIME Poiché nessuno combatte davvero i banditi, è una fortuna si combattano l'un l'altro. O bisognerebbe piangere sulla bara di spacciatori e omicidi?

SUI GIORNALI Le redazioni sono appassionate di questi eccidi. La Repubblica vi ha dedicato otto pagine. Altri quotidiani importanti e le tv idem. Non si capisce perché

Sono solo sei delinquenti di meno

Se quelli delle cosche si uccidono fra loro è un bene. Anche per le forze dell'ordine

... segue dalla prima
VITTORIO FELTRI

(...) Sparatevi pure se non riuscite a trattenervi, però non danneggiate il Made in Italy già compromesso da una politica interna ed europea suicida, dalla aggressiva concorrenza cinese (basata sulla specialità di avvelenare i bambini mediante giocattoli-schifezze), dallo sviluppo indiano eccetera. Insomma, più che la 'ndrangheta mi sta a cuore la Patria e spero di non dovermene scusare.

Infatti sono consapevole di fare un discorsino politicamente scorretto e forse addirittura urticante agli orecchi sensibili degli intellettuali progressisti sempre pronti a giustificare i malviventi, pescando argomenti nel repertorio frusto della sociologia di largo consumo. Però confido nella comprensione se non nella solidarietà dei lettori, dato che non ne ho mai incontrato uno commosso per la morte di due litiganti mafiosi.

Dirò di più. Ogniquale volta in Campania si scontrano bande di camorristi - evento ricorrente - e un paio di essi rimane freddato, il sentimento maggiormente diffuso fra i cittadini viene espresso con parole semplici ed efficaci:

due di meno. Non si tratta di cinismo né di disprezzo della vita quanto, piuttosto, di sano realismo e di coscienza civile: poiché nessuno combatte davvero i banditi, è una fortuna si combattano e si annientino l'un l'altro. O bisognerebbe piangere sulla bara di spacciatori di droga, taglieggiatori e omicidi?

Sono al corrente della situazione complessa (sotto il profilo socio-economico) del Mezzogiorno, terra ricca di risorse naturali e di bellezze paesaggistiche ma povera di rispetto per lo Stato e le sue leggi; tuttavia non ignoro neppure che c'è Sud e Sud. Mentre Sicilia, Calabria e Campania sono funestate dalla criminalità organizzata, Abruzzo, Molise, parte della Puglia e Basilicata - pur soffrendo di disoccupazione e di depressione economica - si sono salvate dallo sfacelo totale. Merito, immagino, degli abitanti che si sono sottratti alle suggestioni del guadagno disonesto. La società è fatta di uomini e se è guasta qualche responsabilità sarà loro. Presumo.

Guardate Napoli. È sepolta dai rifiuti

in modo indecente e non c'è verso di applicare un rimedio. È così da anni. Perché? Quelli che se ne intendono affermano senza dubbi che è colpa della camorra, la quale - non ho capito come - specula sugli appalti relativi allo smaltimento del pattume. Se è vero mi spiegate perché dovrei addolorarmi davanti al cadavere di un camorrista ammazzato? Confesso: non solo non mi addoloro; esulto. E mi stupisco non esultino (con me polentone) tutti i napoletani.



L'autista dei killer

Ecco perché non abbiamo partecipato al lutto per i sei 'ndranghetosi stecchiti a Duisburg. Appunto, sei di meno. Ciò non va interpretato come uno sfregio alla Calabria, cui mi legano amicizie inossidabili; è un auspicio che la regione sia mondata dai pidocchi malavitosi e possa rialzare la testa senza vergogna. Se poi i pidocchi si massacrano tra loro, pazienza. L'importante è che spariscano.

Non sottolizziamo: muoiano sotto il fuoco di se stessi o dei carabinieri, il risultato è comunque apprezzabile.

LA POLITICA

La pensata di Veltroni: mafiosi in cella

Dopo che il premier Romano Prodi, davanti alla strage di Duisburg, ha espresso un appello «alle giovani generazioni del Mezzogiorno, perché aiutino a un vero cambiamento», ieri, il sindaco di Roma e candidato leader del Pd, Walter Veltroni, ha spiegato che di fronte «a una tale vicenda le parole sembrano vuote ed è necessario assumere alcune decisioni forti e innovative. Va impedito, con atti immediati, che i protagonisti di questa terribile guerra tra cosche possano operare indisturbati spargendo altro sangue. È la galera il posto dove devono stare, nel più breve tempo possibile, sia mandanti che esecutori. È al tempo stesso urgente dare una svolta al sistema degli appalti». Poi, ha proposto che i comuni conferiscano alla prefettura e alle forze dell'ordine l'intero procedimento della gare pubbliche per importi superiori ai 100.000 euro».

Immedie le reazioni del centrodestra. «Anziché andare alla ricerca di voti facili sulla scia dell'emotività, pensi al governo Prodi, che lui dice di sostenere a spada tratta, e che ha tagliato i fondi agli enti locali e i fondi destinati alla sicurezza e alla lotta alla criminalità», ha replicato Mariastella Gelmini, parlamentare azzurra.

Mentre il capogruppo dell'Udc alla Camera, Luca Volonté, ha invitato il sindaco di Roma a «scendere dal pero». L'idea di conferire ai Prefetti e forze dell'ordine i controlli per le gare e gli appalti in regioni a rischio, sopra i 100mila euro, «è saggia», spiega, «ma carente. Viste le recenti indagini in Calabria, meglio che Veltroni chieda a Loiero di dimettersi e ad Amato di commissariare la regione Calabria»

16 ANNI DI SANGUE
LA FAIDA DI SAN LUCA
Strangio-Nirta vs Vottari-Pelle

1991 La faida tra le due cosche rivali di San Luca ha origine da un banale lancio di uova tra ragazzi. Il 14 febbraio, i Vottari ammazzano Francesco Strangio e Domenico Nirta, entrambi di 20 anni

1993 Il 1° maggio vengono uccisi Giuseppe Vottari (41) e Vincenzo Pugliesi (19). I Vottari la sera stessa ammazzano Antonio Strangio (40) e Giuseppe Pilla (23)

1995 Il 25 luglio il clan Strangio-Nirta si vendica, uccidendo Antonio Vottari, di 25 anni

2005 A gennaio Domenico Giorgi (affiliato Strangio) uccide Salvatore Fasulli. Il 31 ottobre viene ammazzato Antonio Giorni (31)

2006 La notte del 25 dicembre viene uccisa Maria Strangio (33) moglie di Giovanni Nirta, capo del clan. Seguono almeno altri tre agguati riconducibili alla faida di San Luca

2007 Il 15 agosto: la strage di Duisburg

LA SCHEDE

L'AGGUATO

La notte di Ferragosto un commando compie una strage a Duisburg, in Germania. A terra ci sono sei morti, tutti italiani. Il più grande ha 39 anni, il più giovane non ha ancora compiuto diciott'anni. Sono: F.G., un ragazzo della famiglia Giorgi e non ancora maggiorenne, Francesco e Marco Pergola (22 e 20 anni), Marco Marmo (25), Sebastiano Strangio (39) e Tommaso Venturi. Avevano appena finito di festeggiare il diciottesimo compleanno di Tommaso, al ristorante "Da Bruno" di proprietà della famiglia Strangio.

LA MAFIA

Gli inquirenti seguono da subito la pista mafiosa: la mattanza sarebbe la risposta all'omicidio di Maria Strangio (33 anni) nel Natale dello scorso anno.

L'IDENTIKIT

Le autorità tedesche, sulla base delle ricostruzioni di alcuni testimoni, hanno diffuso l'identikit di un giovane che potrebbe essere stato alla guida dall'auto di grossa cilindrata che poi è scappata con i killer a bordo. Il giovane ha i capelli scuri, basette molto lunghe ed una cicatrice sotto l'occhio destro.

LE INDAGINI

Le autorità italiane collaborano con quelle tedesche per individuare i mandanti e gli esecutori della strage. Secondo le prime ricostruzioni, il plurimo omicidio sarebbe stato ideato a San Luca ma commissionato alle persone affiliate alle famiglie che risiedono in Germania.

